SAPIENZA UNIVERSITÀ EDITRICE

ROMÀNIA ORIENTALE
38, 2025: 117-134

© AUTHOR(S)
E-ISSN: 3035-1405 – ISSN: 1121-4015
DOI: 10.13133/3035-1405/682

CC BY NC SA 4.0 INTERNATIONAL

POETA SUPERSTAR. KAVAFIS IN ITALIA (1919-1964)[1]

Christos Bintoudis – Sapienza Università di Roma
christos.bintoudis@uniroma1.it

Title: Superstar Poet. Cavafy in Italy (1919-1964)

Abstract – The article examines the foundational period of Cavafy's poetry in Italy through a parallel presentation and analysis of all the areas that gradually came together, allowing the Alexandrian poet's work to gain, by the mid-1960s, the position and initial symbolic capital it acquired in Italy. From the study of the material, it becomes clear that the contribution and interaction among cultural mediators of Greece in Italy – academics, writers, and publishers – were decisive for the broader and rapid dissemination of Cavafy's poetry to wider segments of Italian society in a very short period of time. Finally, the article focuses on the first Italian editions of Cavafy's poems, edited by F. M. Pontani in 1956 and 1961, presenting how these two works endowed the Italian-translated Cavafy poetry with particular literary prestige and gradually symbolic capital, which soon led—thanks also to the support of prominent Italian publishers of the time (All'insegna del pesce d'oro and Arnoldo Mondadori)—to the recognition and distinction of Cavafy's translated poetry in Italian.

Keywords: Cavafy, Italy, Translated literature, Publishers, Translators

The history of one translation is inseparable
from the history of the numerous translations
that contributed to its setting.
(Antony Pym, 1996)

[1] Il testo fa parte di uno studio più ampio su Kavafis in Italia che il sottoscritto svolge per il PRIN 2022H82FCX, CUP B53D23022600006: *Greece in Italy: Cultural Intersections from the 1821 Greek Revolution to the Economic Crisis of the 2010s*, Decreto: n. 1012, 6 luglio 2023.

Pochi poeti del XX secolo possono vantare che la propria opera sia riuscita a superare, in misura tanto significativa, sia dal punto di vista quantitativo sia qualitativo, i confini della lingua e della cultura nella quale scrissero, quanto Konstantinos Kavafis. In Italia, fin da molto presto e senza interruzioni, la produzione kavafiana ha progressivamente conquistato una posizione di rilievo sempre maggiore sulla scena poetica e culturale, con una varietà e un'ampiezza tali da risultare senza precedenti per la letteratura neogreca, e rare perfino in ambito internazionale.

L'Osservatorio Mario Vitti, insieme alle altre bibliografie oggi a nostra disposizione, offre un primo quadro piuttosto chiaro e informativo della presenza di Kavafis in Italia; attraverso l'Osservatorio emerge in maniera inequivocabile non solo che a Kavafis e alla sua opera è stato dedicato un grande numero di traduzioni, saggi, articoli scientifici e monografie in lingua italiana, ma anche che poesie come *Aspettando i barbari*, *La città*, *Termopili* e soprattutto la celeberrima *Itaca*, ormai entrata a far parte dell'immaginario italiano anche nella declinazione kavafiana, sono passate di bocca in bocca tra figure eminenti della società e della cultura italiane, quali Giuseppe Ungaretti, Pierpaolo Pasolini, Eugenio Montale, Alfonso Gatto, Elio Pecora, Biancamaria Frabotta, Franco Buffoni e Antonella Anedda, ma anche personalità del calibro di Nelo Risi, Guido Ceronetti, Adriano Celentano, Vinicio Capossela e Jovanotti.

In Italia, Kavafis è andato al cinema[2] (Marcone 2023), è divenuto romanzo (Alloni 2020, Meschiari 2022 e Gentili 2019), ha ispirato nuove poesie e raccolte poetiche[3], ha partecipato a mostre fotografiche[4], ha suscitato l'interesse di pittori e scultori (Serafini-Poli 2008), è salito

---

[2] Roberto Andò, *Il bambino nascosto*, 2021.

[3] Oltre ai casi più noti, come quelli di Ungaretti, Montale, Gatto, Frabotta, Anedda e altri, cfr. anche Canali 1986: 72-74 e Rapino 2003.

[4] *Gratta il cielo e scopri il mondo. Dai Giardini della Stazione ai Giardini dell'Amore*, 28 settembre-8 ottobre 2014, Mostra fotografica organizzata dall'Associazione Culturale Fotografia, in collaborazione con l'Assessorato alla Cultura del Comune di Ferrara e l'Associazione Ferrara Solidale e Sicura: https://www.cronacacomune.it/notizie/24369/al-la-mostra-fotografica-gratta-il-cielo-e-scopri-il-mondo-dai-giardini-della-stazione-ai-giardini-dellamore.html [consultato il 23/07/2025].

sul palcoscenico teatrale (Melis 2008) ed è entrato a scuola, dove una vicepreside ha letto *Itaca* per incoraggiare gli studenti e le studentesse dell'ultimo anno prima degli esami di maturità[5]. Kavafis è apparso in trasmissioni televisive[6], ha dato il nome a festival[7] e alla tournée di un celebre cantautore e di un traduttore italiani[8], è stato l'argomento di un podcast curato da un poeta eccezionale[9] e di lezioni online in lingua italiana durante la pandemia e il lockdown[10]. Le sue poesie sono state lette da artisti[11] e attori[12], hanno ispirato romanzi (Cerica 2021) e progetti di ricerca artistica (Manzella 2017), perfino opere di interesse criminologico (Ricci-Ciappi 2011), hanno influenzato importanti esponenti

---

5 Oltre all'aggiunta dell'opera kavafiana nei programmi scolastici italiani, si veda questo video creato nel 2004 da Federica Valbusa usando *Itaca* di Kavafis, intitolato *Nota a margine. Pillole di riflessione della vicedirettrice Federica Valbusa*: https://www.youtube.com/watch?v=LNEzqFnZtAo [consultato il 23/07/2025], per incoraggiare gli studenti del quinto anno delle scuole superiori alla vigilia dell'esame di maturità.

6 Si veda il caso di Adriano Celentano riportato da Carpinato 2006.

7 Il Festival del turismo sostenibile *IT.A.Cà 2013* che si è tenuto a Bologna, e che ha avuto come ospite d'onore Vinicio Capossela, il quale ha parlato di Kavafis e della sua poesia, e la manifestazione poetica della durata di sette giorni *La forza della poesia 2024. K. P. Kavafis. Un poeta plurale* che si è tenuta a Frascati nel maggio 2024.

8 Jovanotti e N. Crocetti, che in occasione della pubblicazione del loro libro *Poesie da spiaggia*, Crocetti Editore, Milano 2022 organizzarono, dopo il *lockdown*, in vari punti della penisola italiana, una serie di presentazioni in cui Kavafis occupava una posizione centrale.

9 *Franco Buffoni racconta Kostantino Kavafis*, per *Wikiradio* di RAI Radio 3, pubblicato il 29 aprile 2014 in occasione dell'anniversario kavafiano: https://youtu.be/-69Wi4vHDV4?feature=shared [consultato il 23/07/2025].

10 Massimo Cazzulo, *Introduzione a Kavafis*. Intervento nell'ambito del progetto "La Grecità in un click", testo disponibile al link: https://youtu.be/0_UkJKQQIQ0?feature=shared [consultato il 23/07/2025].

11 Si veda indicativamente il caso di Angelo Calippo: https://youtu.be/jtkv4AWNAVo?feature=shared e https://www.youtube.com/watch?v=pOq8gUYk7sA [consultati il 23/07/2025].

12 *Kavafis. Quanto più puoi*, letto da Ettore Nigro, Audio Poesia #tidedicounapoesia, Next OnLus, 2023.

del panorama musicale contemporaneo italiano[13] e dato origine a brani interpretati da cantanti molto amati dal pubblico (Saponangelo 2021).

In poche parole: Kavafis è da tempo parte integrante della cultura italiana. Si tratta di un dato incontestabile, anche se ci si limita soltanto all'elenco rappresentativo sopra riportato. Kavafis appartiene ormai alla cultura italiana, più o meno come Shakespeare, Goethe, Hemingway o Dostoevskij. Ma quando esattamente ha inizio questo fenomeno? E in che modo? Quando e come Kavafis si inserisce nel campo della cultura italiana fino a diventarne un elemento imprescindibile?

A questo interrogativo multiplo cerca di offrire una risposta il presente articolo.

Sulla presenza di Kavafis in Italia disponiamo oggi di numerosi studi bibliografici che, fin da molto presto, ci hanno offerto un quadro piuttosto chiaro dell'argomento. Il pionieristico articolo di Gheòrghios T. Zoras, intitolato *Ο Καβάφης εις την Ιταλία* [Kavafis in Italia], pubblicato ad Atene nel 1963 sulla rivista *Nea Estia* (Zoras 1963), non solo fornisce informazioni bibliografiche analitiche e preziose, ma rappresenta anche il primo vero studio bibliografico sistematico sulla fortuna di Kavafis in Italia. In esso, traduzioni e altre pubblicazioni sono spesso accompagnate da commenti e valutazioni dell'autore sia in merito al contenuto, sia alla qualità delle stesse. Dobbiamo pertanto all'articolo di Zoras dati fondamentali sulle prime traduzioni e sui primi testi italiani dedicati all'opera kavafiana, nonché le conoscenze bibliografiche indispensabili per poter oggi osservare la rapida e ampia diffusione della poesia dell'Alessandrino nel periodo del dopoguerra in Italia, in particolare tra gli ambienti accademici e letterari. Un elemento metodologico di rilievo nello studio di Zoras, che merita di essere sottolineato, è l'attenzione particolare che l'autore riserva alla raccolta, alla catalogazione e all'analisi delle recensioni relative alle traduzioni e

[13] Il caso di Vinicio Capossela è forse il più esemplare, perché il cantautore ha dimostrato un interesse costante nei confronti della poesia di Kavafis, come dimostrano il podcast, noto agli affezionati, *Con i testi che ci abbiamo*, le sue molteplici letture pubbliche e online di poesie di Kavafis, alcune interviste durante le quali ha parlato dell'opera dell'Alessandrino, ma anche due canzoni, *Nostos*, inclusa nell'album *Marinai, profeti e balene* del 2011, e *Itaca* nell'album *Dalla in Jazz* del 2013.

pubblicazioni italiane su Kavafis. A partire dal lavoro – allora pressoché sconosciuto – di Atanasio Catraro, che nel 1919 aveva tradotto e pubblicato cinque poesie kavafiane nella rivista *Grammata* di Alessandria d'Egitto (Cavafy 1919), Zoras presenta le principali versioni e studi in lingua italiana fino al 1961, anno della pubblicazione presso l'editore Arnoldo Mondadori della prima edizione italiana completa delle 154 poesie di Kavafis, a cura e con traduzione di Filippo Maria Pontani.

Un altro contributo rilevante proviene dallo studio di Renata Lavagnini, pubblicato nel 1984 con il titolo *Ο Καβάφης και η ιταλική φιλολογία* [Kavafis e la filologia italiana], tra gli atti del convegno kavafiano tenutosi all'Università di Patrasso nel luglio del 1983 (Lavagnini 1984). Nella sua relazione, la neogrecista non si limita a descrivere e analizzare il materiale bibliografico, ma, a partire da esso, approfondisce le relazioni che lo stesso Kavafis intrattenne con la lingua e la cultura italiane, nonché con personalità italiane attive ad Alessandria d'Egitto (come Catraro, Pea, Ungaretti, Marinetti, ecc.). Con rigore filologico, Lavagnini indaga le "influenze letterarie" (Lavagnini 1984: 366), si sofferma sull'ormai nota – ma allora quasi sconosciuta – frequentazione dell'opera dantesca da parte del poeta, accenna al caso D'Annunzio e conclude con informazioni ricavate dalla biblioteca personale di Kavafis, in cui figurano, tra gli altri, volumi di Leopardi, Machiavelli, Manzoni e Tasso (Lavagnini 1984: 367-388).

Dalla medesima rete di relazioni tra Kavafis e la comunità italiana di Alessandria muove anche l'articolo di Paola Maria Minucci *Kavafis e la poesia italiana*. Dopo aver ricostruito l'atmosfera della città egiziana, l'autrice presenta i primi sguardi che la letteratura italiana rivolge all'opera kavafiana nel periodo interbellico (Ungaretti, Pea, Marinetti, ecc.) (Minucci 2003); seguendo lo stesso sguardo letterario nella fase postbellica, prosegue con riferimenti a nomi quali Montale, Moravia, Caproni, Giudici, Betocchi, Bo, Citati, Luzi e Gatto, dimostrando la precoce attenzione che la letteratura italiana contemporanea ha dedicato all'opera di Kavafis.

Nello stesso periodo, in Grecia, la pubblicazione della *Βιβλιογραφία του Κ. Π. Καβάφη. 1866-2000* [Bibliografia di K. P. Kavafis. 1866-2000], a cura di D. Daskalòpulos (2003), unitamente al volume curato da Nasos Vaghenàs nel 2000 per il Centro di Lingua Greca di Salonicco contenente poesie di ispirazione kavafiana (Vaghenàs 2000), apporta nuovo

e documentato materiale alla ricerca, ravvivando l'interesse degli studiosi anche per la diffusione dell'opera di Kavafis oltre i confini greci.

Particolarmente importante per il caso italiano risulta il saggio di Gabriella Macrì, *La fortuna di Kavafis in Italia*, pubblicato nel 2006 in italiano da un editore greco a Salonicco. Si tratta di uno dei risultati più felici prodotti dall'impulso editoriale innescato dalla *Bibliografia* di Daskalòpulos e dall'*Antologia* di Vaghenàs. Avvalendosi di questo ricco materiale e adottando con rigore metodologico i modelli della traduttologia coeva, Macrì porta a termine quello che forse è ancora oggi il più compiuto studio di questo tipo nella bibliografia kavafiana internazionale.

Come suggerisce il sottotitolo del volume, *Un contributo allo studio delle traduzioni italiane di Kavafis*, il focus principale della ricerca è rappresentato dalle traduzioni. Seguendo la tradizione di Roman Jakobson e le posizioni di Eugene Nida, Macrì registra e descrive accuratamente le diverse tipologie di equivalenza traduttiva, prendendo in esame un'ampia serie di traduzioni kavafiane che coprono un arco temporale di circa settant'anni (1930-2000). Ne risulta lo studio linguistico più completo che la bibliografia kavafiana abbia prodotto sulle traduzioni letterarie. Al contempo – sebbene in modo non sistematico – l'autrice dedica notevole attenzione alla figura del traduttore, il quale, nella sua analisi, sembra configurarsi piuttosto come un mediatore culturale: emblematici sono i casi di Pontani e Crocetti (Macrì 2006: 37-43), così come interessanti risultano le osservazioni sul lavoro di Ceronetti e altri traduttori italiani di Kavafis (Macrì 2006: 91-110). Malgrado alcune inesattezze, imprecisioni e conclusioni deboli su punti specifici, è difficile negare il valore di questo saggio: anche se oggi la metodologia adottata può apparire superata o limitante, il volume rappresenta uno dei più significativi e fortunati contributi scientifici alla traduttologia kavafiana, e conferma l'importanza assunta dall'opera dell'Alessandrino in Italia già dalla fine del secolo scorso.

Con un approccio differente – meno filologico ma arricchito da interessanti elementi sociologici, potenzialmente utili a indagini più globali e interdisciplinari – interviene sul tema della presenza di Kavafis in Italia, nello stesso anno di Macrì, Caterina Carpinato, con il suo articolo *Οι μεταφράσεις και η τύχη του Καβάφη στην Ιταλία* [Le traduzioni e la fortuna di Kavafis in Italia]. La neogrecista, recuperando fonti bi-

bliografiche trascurate o ignote relative alla fortuna italiana di Kavafis, concentra la sua attenzione sull'opera dei traduttori, includendo, seppur frettolosamente, i casi degni di nota di Guido Ceronetti e Lorenza Franco (Carpinato 2006: 170).

In generale, la bibliografia sulla presenza di Kavafis in Italia, dal primo contributo di Zoras del 1963 fino agli inizi del XXI secolo, ha privilegiato lo studio delle traduzioni e della produzione saggistica e scientifica; questa prospettiva ha teso, in modo quasi inevitabile, a inquadrare l'opera kavafiana esclusivamente dal punto di vista degli studi neogreci. Nonostante i più recenti apporti di Lavagnini e Minucci sull'interesse dimostrato da figure di spicco della cultura italiana per la poesia di Kavafis nel periodo tra le due guerre, per lungo tempo – a quanto mi risulta – non è stato prodotto alcuno studio sistematico sulla presenza di Kavafis in Italia da parte dell'italianistica o degli studi sulla letteratura tradotta. Esemplare, in tal senso, è la figura di Pier Paolo Pasolini, la cui relazione con Kavafis, pur significativa, è pressoché assente nella bibliografia relativa alla presenza di Kavafis in Italia che abbiamo appena percorso. Diversamente, Andrea Cerica ha dedicato particolare attenzione al rapporto Kavafis-Pasolini, e ha recentemente presentato i risultati del suo studio nel volume *«Un loro dio». La poesia di Kavafis nel primo romanzo di Pasolini* (Cerica 2021). Come leggiamo sia nell'introduzione sia nel risvolto di copertina dell'elegante pubblicazione:

> Pier Paolo Pasolini è stato uno dei primi poeti a intuire la grandezza di Konstandinos Kavafis e in più a provare a seguirne l'esempio: letta la prima antologia italiana del neogreco, che Filippo Maria Pontani aveva pubblicato sul secondo fascicolo della rivista romana "Poesia" (1945), Pasolini elesse ad argomento centrale di *Amado mio* (1947-1950) l'amore estivo tra un giovane letterato e un adolescente di bellezza divina, soprannominato Iasis come il ragazzo di un famoso epigramma dell'Alessandrino. Il libro cerca di ricostruire nei dettagli questo capitolo a oggi ignoto della fortuna italiana di Kavafis, con particolare attenzione per la prima redazione del romanzo (1947-1948) (Cerica 2021).

Grazie a questa ricca bibliografia sulla presenza di Kavafis in Italia, conosciamo piuttosto bene informazioni e testimonianze antiche relative alla fortuna del poeta nella penisola, come quelle che riguardano Atanasio Catraro, traduttore e studioso dell'opera kavafiana. Abbiamo inoltre letto ripetutamente delle traduzioni di Sarandaris, e più di re-

cente abbiamo scoperto i contributi di Vrisimitzakis (Carpinato 2006, ma anche Lavagnini 1984). Nella stessa bibliografia emergono più volte i nomi di Marinetti, Pea, Ungaretti, Gatto e Montale, affiancati ai versi di Kavafis e corredati da analisi approfondite delle loro traduzioni italiane. Tutti questi elementi ritraggono un Kavafis italiano particolarmente *noto*, *apprezzato* e *vario* (basti pensare all'ampio numero di traduzioni oggi disponibili sul mercato) che ha coinvolto attivamente la cultura italiana già dal periodo tra le due guerre, con una presenza sempre più strutturata negli anni del dopoguerra.

Forse pochi ricordano oggi che in Italia la prima menzione scientifica di Kavafis e della sua opera è riconducibile a un accademico che aveva il raro privilegio di insegnare letteratura neogreca sia alla Sapienza di Roma sia all'Università di Atene: Gheorghios Zoras (1908-1982). Mi sembra significativo che il primo universitario che, nel 1934, scrive di Kavafis in Italia sia un (giovane) italo-greco legato ai circoli dell'intellighenzia romana e vaticana, con molti contatti negli ambienti politici, accademici e letterari ateniesi. Nel 1934, Zoras pubblica sull'*Europa orientale. Rivista storica e politica* (Zoras 1934) un articolo in lingua italiana in occasione del primo anniversario della morte del poeta. Zoras collaborava con la rivista fin dall'anno precedente, con articoli su temi diversi (L'Istituto Italiano di Cultura di Atene e il circolo Parnassòs, la rivista greca *Idea*, il poeta Lambros Porfiras, l'intellettuale Adamandios Koraìs, il pittore Dimitrios Pelekassis, e altri)[14]. L'articolo su Kavafis rientra dunque in una più ampia collaborazione con *L'Europa orientale*, che, in pieno regime fascista, era diretta da Amedeo Giannini e Ettore Lo Gatto. Nel suo interessante articolo, evitando con discrezione il tema allora spinoso dell'omosessualità di Kavafis, l'autore intende, sulla base di un ricco materiale, presentare nel suo insieme l'opera poetica dell'alessandrino, che, come scrive, è composta da "circa 150 poesie" (Zoras 1934: 500)[15]. Oltre al valore informativo, l'articolo è interessante anche per il suo intento programmatico, che tenta di costruire una determinata immagine della poesia di Kavafis. Dunque, lo studio di Zoras vanta un doppio primato nella

[14] Cfr. gli indici della rivista *L'Europa Orientale*, XIII, 1933.

[15] Ricordo che *Οι καβαφικές εκδόσεις* [Le edizioni kavafiane] di G.V. Savvidis fu pubblicato nel 1966, mentre l'edizione kavafiana di Sengopùlu nel 1935.

bibliografia italiana su Kavafis: è il primo articolo accademico pubblicato in italiano su Kavafis (1934) e contiene la prima versione italiana di *Itaca*. Sicuramente pochissimi ricordano che la prima traduzione italiana di *Itaca*, pubblicata nel 1934 alla fine dell'articolo di Zoras, era stata realizzata da un'allieva di neogreco della Sapienza che si firmava Gioconda Fiorito. Quella traduzione, che, se non altro da un punto di vista storico ha una grande importanza, per quanto mi è dato sapere non è mai stata ripubblicata.

Oltre alle sporadiche e di solito isolate traduzioni kavafiane realizzate da Catraro, Sarandaris, Vrisimitzakis e altri, nella seconda metà degli anni Trenta emerge, come traduttore dell'Alessandrino, la figura di Filippo Maria Pontani. All'inizio, prima della Guerra, pubblica in riviste di Roma o Milano (*Meridiano di Roma*, *Poesia*, *Rivista di critica*, *Fiera Letteraria*) traduzioni di poesie che non riguardano l'antichità né il periodo bizantino o altri momenti storici; si tratta piuttosto di testi che descrivono momenti atemporali, dal carattere universale, legati ai temi filosofici ed esistenziali della poesia kavafiana. Il motivo della memoria sembra guidare le scelte traduttive di Pontani, a giudicare dai titoli scelti: *Corpo rammenta*, *La città*, *Lontano*, *Torna*. In alcune delle sue scelte è forte l'elemento erotico, pur privo di espliciti riferimenti all'orientamento omosessuale. Questa tendenza nella selezione subisce una trasformazione importante nel dopoguerra, periodo in cui il corpus kavafiano italiano curato da Pontani si amplia notevolmente. Poco prima dell'ingresso dell'Italia in Guerra, nel 1940, pubblica due studi importanti in italiano, volti da un lato a presentare in modo sistematico l'insieme dell'opera kavafiana al pubblico italiano, e dall'altro a individuare le fonti a cui si ispirava il poeta (Pontani 1940 e 1940a). Così, allo scoppio della Guerra Kavafis ha già in Italia uno schema interpretativo e un volto, che lo collocano in una linea poetica di interesse per la scena letteraria italiana contemporanea.

La Guerra mette un freno a ogni contatto, soprattutto a quelli tra due paesi nemici. Così Kavafis, e con lui tutta la letteratura neogreca, svaniscono dall'Italia durante la Guerra. Tuttavia, con il ritorno alla pace nel 1945, l'interesse verso il poeta greco riprende rapidamente, ed egli diventa oggetto di attenzione non solo fra gli studiosi della letteratura neogreca, bensì anche tra importanti letterati italiani.

Nel campo della traduzione, i primi anni del dopoguerra sono segnati da un'intensa attività traduttiva da parte di Pontani, che continua a pubblicare sui periodici nuove traduzioni. Il suo corpus italiano si arricchisce di numerosi titoli[16], e dunque di una maggiore varietà tematica. Questa evoluzione consente a Pontani di presentare un Kavafis più ampio e compiuto al pubblico italiano[17]. Tuttavia, l'elemento davvero nuovo che caratterizza la presenza italiana del poeta in questa decade risiede nell'interesse che suscita in grandi figure della poesia italiana – come Pasolini (Cerica 2021), Montale (Luciani 2016) e Ungaretti (Minucci 1991) – che traducono e commentano pubblicamente l'opera kavafiana.

Gli anni Cinquanta rappresentano un periodo particolarmente fecondo per la neogrecistica in Italia (Peri 1983; Minniti-Ghiona 1995 e Oliveti 1974). I ricordi dolorosi del decennio precedente lasciano progressivamente spazio a tentativi reciproci di avvicinamento e dialogo fondati su nuovi valori e obiettivi diversi. Per quanto riguarda gli studi neogreci, studiosi come Lavagnini e Zoras si trovano all'apice della loro carriera, mentre figure più giovani come Pontani, Rotolo e Vitti studiano e insegnano la letteratura neogreca in diversi atenei italiani, la traducono e cercano di inserirla in un più ampio contesto letterario europeo a cui l'Italia rivolgeva grande attenzione in quel periodo. L'uscita di una serie di antologie di poesia neogreca contemporanea in un lasso temporale molto breve (1954-1957) rivela l'interesse del pubblico italiano ma anche le aspettative dei curatori (Lavagnini 1954; Stomeo 1955; Vitti 1957). È interessante che le antologie siano presentate da studiosi abbastanza diversi tra loro sia per formazione sia per l'approccio alla cultura greca contemporanea, nonché per età: Bruno Lavagnini è nato nel 1898, Paolo Stomeo nel 1909, Mario Vitti nel 1926. Alquanto diversa è anche la storia editoriale dei tre libri: l'antologia di Lavagnini inaugura la collana Edizioni dello Istituto italiano di cultura ad Atene e circola quasi fuori mercato ad Atene; l'anno successivo,

---

[16] *Torna*, *Per rimanere*, *Sulla soglia del caffè*, *Tomba di Iasìs*, *Ionica*, *Rammenta, corpo…*, *I passi*, *Sotto la casa*, *La scadenza di Nerone*, *Un loro dio*, *Giura*, *La vetrina del tabaccaio*, *Di sera*, *Andai*, *Candele*, *Grigio*, *Le finestre*, *Una notte*, *Aspettando i barbari* e *Dalle nove*.

[17] Cfr. *Enciclopedia italiana*, Lemma *Grecia*, Supplemento I.

il 1955, a Lecce, viene pubblicata l'antologia di Stomeo, nell'ambito di un più ampio progetto editoriale a cui Stomeo aveva dato vita presso la casa editrice La nuova Ellade. L'iniziativa, tuttavia, fallisce e viene pubblicato soltanto il primo volume, suddiviso in due parti: nella prima è presentata l'opera di Solomòs, nella seconda quella di Kavafis. Infine, l'antologia di Mario Vitti (1957, *Poesia del Novecento*) esce per una delle case editrici più prestigiose del periodo, Ugo Guanda, in una delle collane più interessanti dell'epoca, La Fenice, diretta dal poeta Attilio Bertolucci[18]; verrà successivamente ripubblicata, corretta e ampliata, dallo stesso editore.

Dallo spoglio di queste tre antologie emergono alcune conclusioni di rilievo riguardo alla poesia di Kavafis:

1. Solo una porzione limitata dei testi inclusi risulta comune a tutti e tre i volumi: *Aspettando i barbari*, *La città* e *Itaca* (3 traduzioni). *Cesarione*, *Dalle nove*, *Giura*, *Troiani*, *Il dio abbandona Antonio*, *Tomba di Iasìs*, *Le finestre*, *Monotonia*, *Ionica*, *Mura*, *Torna* (2 traduzioni);
2. Tutti e tre gli antologisti si sforzano di offrire un'immagine di Kavafis quanto più possibile sfaccettata, distinta rispetto agli altri poeti presentati nei rispettivi volumi, selezionando testi che abbracciano epoche e tematiche diverse. Il mosaico della poesia kavafiana comincia così a delinearsi anche in lingua italiana.

Le tre antologie comprendenti testi di Kavafis contribuiscono in maniera sostanziale, nel corso di questo decennio, alla diffusione della sua opera in Italia, offrendo al lettore un numero maggiore di componimenti in lingua italiana e in più versioni. Inoltre, l'inclusione in questi volumi colloca l'opera del poeta entro un preciso schema interpretativo, implicito in ogni progetto antologico: in Lavagnini, il filo conduttore è la poesia nel passaggio dal XIX al XX secolo, rappresentata da Porfiras, Kavafis e Sikelianòs; in Stomeo, sono il XIX e il XX secolo, attraverso le figure di Solomòs e Kavafis; in Vitti, l'attenzione è rivolta alla poesia della prima metà del XX secolo. In questo modo, il lettore italiano ha l'opportunità di accostarsi a Kavafis all'interno del più ampio panorama della letteratura neogreca, seppur in forma ancora frammentaria.

[18] Cfr. anche Bintoudis 2025.

A rappresentare Kavafis nella sua interezza tenterà di contribuire Filippo Maria Pontani, con la pubblicazione della prima antologia monografica italiana dedicata a Kavafis, apparsa nel 1956 per i tipi di All'insegna del Pesce d'Oro degli Scheiwiller (Cavafis 1956). Il volume è inserito nella collana *Pagine di letterature straniere antiche e moderne*, che, nel corso della sua lunga vita (1954-1978), vedrà 14 titoli, comprendenti opere di importanti autori della letteratura antica e moderna (tra cui Pound nel 1954, William Carlos Williams ed E. E. Cummings nel 1958, Ovidio nel 1959, Marianne Moore nel 1964, e altri). Nella stessa collana, nel 1966 uscirà un ulteriore volume kavafiano, *Due prose su Shakespeare*, sempre a cura e traduzione di Pontani, mentre nel 1978 viene pubblicata la raccolta di Ghiannis Ritsos *Pietre e parole* nella traduzione di Nicola Crocetti.

Nella prima edizione di Kavafis pubblicata in Italia, Pontani raccoglie – talvolta radicalmente rielaborate – le traduzioni che aveva pubblicato su rivista nei due decenni precedenti, completando il volume con nuovi testi. Le versioni che ne risultano affrontano spesso questioni metriche in modo piuttosto diverso rispetto al passato, mentre i marcati elementi stilistici leopardiani, presenti soprattutto nelle traduzioni prebelliche, si attenuano nettamente o scompaiono del tutto nell'edizione del 1956[19]. Per quanto riguarda la scelta dei testi, è evidente l'intento del curatore di includere nel volume poesie che trattino tematiche diverse (storiche e pseudo-storiche, filosofiche, amorose, ecc.), e di offrire – nei limiti di ciò che un'antologia può fare – una rappresentazione significativa dei 154 componimenti[20]. Particolarmente interessante risulta la selezione delle poesie amorose fatta da Pontani, tra le quali difficilmente si trovano testi dal carattere apertamente omosessuale:

---

[19] Di elementi leopardiani nella poesia di Kavafis parla Stomeo nella sua antologia, ma anche l'anonimo autore della recensione alla prima edizione completa delle poesie di Kavafis, curata da F. M. Pontani per le edizioni Mondadori nel 1961 (Anonimo 1961).

[20] Il volume comprende 32 poesie: *Voci, Candele, Termopili, Le finestre, I passi, Aspettando i barbari, La città, Ionica, Torna, Andai, Lontano, Sulla soglia del caffè, Giura, Una notte, Grigio, Città dell'Osroene, Un loro dio, Tomba di Iasìs, Passaggio, Di sera, Nel mese di Athyr, Così fiso mirai, Giorni del 1903, La vetrina del tabaccaio, Rammenta, corpo…, La scadenza di Nerone, Dalle nove, Sotto la casa, Per rimanere, Sulla nave, Combattenti per la lega achea, È venuto per leggere*.

a metà degli anni '50, l'omosessualità di Kavafis – sebbene non fosse più considerata, come nel periodo interbellico, un tabù insormontabile da condannare con toni (oggi) inaccettabili[21] – continuava comunque a creare una certa forma di imbarazzo[22]. Il volume si conclude con una breve *Nota bibliografica* del curatore.

Tuttavia, ciò che rende veramente l'edizione del 1956 un evento è la partecipazione di Ungaretti con il celebre *Ricordo di Cavafis*. Il testo del poeta italiano era già stato pubblicato nel 1950 sulla rivista *Rivista di critica* di Roma, ma con la sua inclusione nel volume delle traduzioni kavafiane di Pontani, all'interno di quella specifica collana editoriale e presso quel determinato editore, il nome di Ungaretti nel 1956 diventa inevitabilmente il veicolo attraverso cui il primo libro di Kavafis viene presentato in Italia e raggiunge lettori di ogni tipo.

---

[21] F. M. Pontani: "Ο ποιητής Κωνσταντίνος καβάφης είναι μια μορφή ανθρώπου της μοναξιάς και της ανωμαλίας. *Μια ανωμαλία στα γενετήσια ένστικτα τον έχει απομονώσει από τη σύγχρονη εποχή, που μπροστά της διατήρησε πάντα την έσχατη αδιαφορία.* Ήταν άνθρωπος μη κοινωνικός, και, όσον αφορά την τυπική ηθική, *εκτός νόμου*. Μπορεί να περιληφθεί μόνο σε κάποιο πλαίσιο, τυπικώς μεταπολεμικό, από ανωμαλίες του πάθους που, με διάφορους τρόπους και σε διάφορες γλώσσες, προσπάθησαν να βρουν την καλλιτεχνική τους έκφραση. […] *Δεν θ' αποκρύψουμε την απόλυτη αποδοκιμασία μας όσον αφορά τον άνθρωπο*, γιατί είμαστε βέβαιοι πως, για κανένα λόγο, δεν μπορεί προκειμένου για καλλιτέχνη, να γίνει αφαίρεση της ηθικής αξιολογίας" [Il poeta Konstantinos Kavafis è una figura della solitudine e della devianza. *Una devianza negli istinti riproduttivi lo ha isolato dall'epoca contemporanea, nei confronti della quale ha sempre mantenuto un'estrema indifferenza*. Era una persona asociale, e, per quanto riguarda la morale comune, *un trasgressore*. A causa della devianza della sua passione, che con vari modi e in diverse lingue ha tentato di trovare un'espressione artistica, può essere inquadrato solo in una cornice data, formalmente postbellica. *Non nascondiamo la nostra totale disapprovazione nei confronti della persona*, perché siamo certi che, quando si parla di un artista, non si possa assolutamente prescindere dalla valutazione morale] (Zoras 1963).

[22] La questione assume dimensioni quasi di dibattito pubblico in Italia, tra gli specialisti, nei decenni successivi, in seguito alle edizioni delle poesie rifiutate, segrete e inedite in Grecia. Tornerò sull'argomento con uno studio separato a breve.

Il volume del 1956 genererà un dibattito raro per gli standard della letteratura neogreca in Italia, che si esprime in oltre 30 recensioni pubblicate tra il 1956 e il 1957 su riviste e quotidiani in tutta la penisola. Zoras riporta, nel suo articolo del 1963, le informazioni relative a queste recensioni, tra le quali ne evidenzia – non a caso – tre in particolare: quelle di Giovanni Giudici (Giudici 1957), Giorgio Caproni (Caproni 1957) e Vittorio Sereni (Sereni 1956), cioè tre dei più noti poeti italiani dell'epoca. Nello stesso periodo, testimonianze dell'interesse per la poesia di Kavafis da parte della letteratura italiana contemporanea sono anche gli oggi celebri articoli di Eugenio Montale e Alberto Moravia, pubblicati sul *Corriere della Sera* rispettivamente nel 1955 e nel 1959[23]. Particolarmente interessante è il caso di Eugenio Montale per il suo rapporto con una delle più importanti traduttrici di Kavafis in italiano, Margherita Dalmati. Sulla base della loro corrispondenza, recentemente presentata da Alessandra Cenni nello studio *Divinità in incognito*, sappiamo che il poeta italiano aveva una cattiva opinione delle traduzioni di Pontani e che collaborò con Dalmati alla traduzione dei *Barbari* di Kavafis, nonché alla redazione dell'articolo kavafiano sul *Corriere della Sera*. Trovo inoltre interessante il fatto che la collaborazione di Margherita Dalmati con Nelo Risi per l'edizione kavafiana del 1968 pubblicata da Einaudi inizi quasi *all'ombra* della traduzione di Pontani, ad appena tre anni di distanza[24]. Ritengo dunque che l'edizione Dalmati-Risi del 1968 non appartenga a quella prima fase della presenza kavafiana in Italia, in cui la poesia dell'alessandrino viene tradotta e introdotta al pubblico italiano. L'edizione Dalmati-Risi esce in un momento diverso, quando ormai Kavafis fa parte integrante del panorama letterario ed editoriale italiano. Questo risultato è frutto della prima edizione integrale dei 154 componimenti di Kavafis in italiano curata da F. M. Pontani (Kavafis 1961).

L'edizione del 1961 costituisce un evento irripetibile nella storia della letteratura neogreca in Italia per l'impatto che ebbe. L'intero universo poetico kavafiano (per come lo si conosceva fino a quel momento) esiste in versione italiana, in un volume elegante e tipograficamente

---

[23] E. Montale, 13 aprile 1955 e A. Moravia, 5 luglio 1959.

[24] Le loro prime traduzioni vengono pubblicate nel 1959 sulle riviste milanesi *Il Critone*, *Il Verri*.

impeccabile, pubblicato da una delle case editrici più importanti dell'epoca: Arnoldo Mondadori. Inoltre, il volume fa parte di una delle collane editoriali più prestigiose della storia editoriale italiana contemporanea: *Lo Specchio. I poeti del nostro tempo*. La collana, creata nel 1940 dallo stesso Mondadori che la diresse per molti anni, mirava a presentare al pubblico italiano la poesia più recente, sia italiana che straniera.

Il volume con i 154 componimenti di Kavafis si apre con un'introduzione breve di Pontani, nella quale il curatore introduce rapidamente il lettore italiano all'universo kavafiano e ai suoi procedimenti poetici, preparando il terreno ai 154 componimenti che seguono, presentati in lingua italiana con il testo a fronte in greco. Il libro, che supera le 500 pagine, si conclude con i commenti del curatore, che permettono al lettore curioso, ma anche allo specialista, di conoscere più a fondo i testi.

L'impatto straordinario della prima edizione italiana completa di Kavafis del 1961 è chiaramente riflesso nelle numerose ristampe che si susseguono in un breve lasso temporale, ma soprattutto nelle circa 35 recensioni scritte tra il 1961 e il 1963 da letterati, critici, giornalisti e traduttori. Dobbiamo le informazioni bibliografiche sulla maggior parte di queste recensioni all'articolo di Zoras del 1963, il quale aveva subito compreso che il volume di Pontani non solo portava l'opera integrale di Kavafis in lingua italiana, ma arricchiva l'Italia di un prezioso capitale simbolico con l'opera del poeta alessandrino – un capitale che nessun altro autore della letteratura neogreca aveva mai raggiunto in simile misura.

> Nessun altro poeta della Grecia moderna ha ricevuto un'accoglienza simile in Italia. I professori di Filologia Neogreca delle Università di Roma, Palermo, Padova, Lecce e della Facoltà di Lingue Orientali di Napoli hanno studiato la sua opera in modo più o meno approfondito, i massimi critici della contemporaneità italiana, come Ungaretti, Montale e Moravia, si sono espressi con entusiasmo su di lui, e i migliori neogrecisti hanno tradotto le sue poesie (Zoras 1963: 22).

In realtà, l'edizione Pontani del 1961 riesce ad attivare tre campi distinti, la sinergia tra i quali influirà in modo decisivo sulla più ampia diffusione di Kavafis in Italia e sulla conquista di un primo capitale simbolico che renderà davvero il poeta alessandrino un *poeta superstar* nel contesto italiano: l'ambito accademico, quello letterario e quello editoriale. Così, il volume curato da Pontani viene presentato dagli specialisti del settore, sostenuti da un importante meccanismo editoriale: il

contributo dell'editore Mondadori, con l'impeccabile veste tipografica del volume, la sua rapida ristampa per soddisfare senza interruzioni la domanda che si era creata, unito all'efficace sistema di promozione attraverso riviste e quotidiani di cui l'editore disponeva già all'epoca, risulterà determinante per l'affermazione di Kavafis presso il pubblico italiano all'inizio degli anni Sessanta. Da quel momento in poi, tutto ciò che seguirà riguardo alla presenza di Kavafis in Italia appartiene a una fase diversa, nella quale la critica smette di essere prevalentemente informativa per diventare più analitica, approfondendo i testi, poiché ha ora a disposizione l'intera opera poetica. Allo stesso tempo, le nuove traduzioni kavafiane non mirano più soltanto a diffondere la sua poesia in Italia, ma soprattutto a far emergere aspetti inesplorati della sua opera che ogni traduttrice e traduttore cercherà d'ora in poi di mettere in luce con il proprio lavoro. L'edizione kavafiana con 55 poesie in italiano curata da Margherita Dalmati e Nelo Risi per Einaudi nella primavera del 1968 si inserisce esattamente in questa nuova fase che segue.

Bibliografia

Anonimo, 1961, *Fu un impiegato autodidatta il Leopardi della Grecia moderna*, in *La notte*, 5 dicembre, Milano.

Alloni, Marco, 2020, *Il quaderno di Kavafis*, Jouvence, Milano.

Andò, Roberto, 2021, *Il bambino nascosto*.

Bintoudis, Christos, 2025, *1957. Annus mirabilis. Για την ανθολόγηση της νεοελληνικής λογοτεχνίας στην Ιταλία*, in *Πρακτικά Συνεδρίου Mario Vitti. Νεοελληνιστής*, in Arvanitakis, Dimitris (ed.), Museo Benakis Editore, in corso di pubblicazione.

Canali, Luca, 1986, *Alla maniera di Costantino Kavafis*, in *Alla maniera di: inediti apocrifi di poeti moderni*, Crocetti Editore, Milano, pp. 72-74.

Caproni, Giorgio, 1957, in *La Fiera Letteraria*, 10 novembre, Roma.

Carpinato, Caterina, 2006, *Οι μεταφράσεις και η τύχη του Καβάφη στην Ιταλία*, in *To Dendro*, CXLV-CXLVI, pp. 166-172.

Cavafis, Costantino, 1956, *Poesie scelte. Versioni di Filippo Maria Pontani con un «Ricordo» di Giuseppe Ungaretti*, All'insegna del pesce d'oro, Milano.

Cavafy, Costantino, 1919, *Dai poemi di Costantino Cavafy*, traduzione di A. Catraro, *Γράμματα*, n. 40, Alessandria luglio-setttembre, pp. 61-63.

Cerica, Andrea, 2021, *«Un loro dio». La poesia di Kavafis nel primo romanzo di Pasolini*, Edizioni ETS, Pisa.

Daskalopoulos, Dimitris, 2003, *Βιβλιογραφία του Κ. Π. Καβάφη. 1866-2000*, Centro di lingua greca, Salonicco.

Gentili, Sonia, 2019, *I filosofi. Romanzo*, Castelvecchi, Roma.

Giudici, Giovanni, 1957, in *Il Popolo*, 2 marzo, Roma.

Kavafis, Costantino, 1961, *Poesie*, Pontani, Filippo Maria (ed.), Arnoldo Mondadori Editore, Milano.

Lavagnini, Bruno, 1954, *Trittico neogreco: Porfiras, Kavafis, Sikelianos*, traduzione poetica affiancata al testo greco di Bruno Lavagnini, coperta e tavole fuori testo di Spiro Vassiliou, Edizioni dello Istituto Italiano di Atene, Atene.

Lavagnini, Renata, 1984, *Ο Καβάφης και η ιταλική φιλολογία* [Kavafis e la filologia italiana], in Skartsis, Sokratis (ed.), *Πρακτικά τρίτου συμποσίου ποίησης. Αφιέρωμα στον Κ. Π. Καβάφη* [Atti del terzo convegno di poesia. Omaggio a K. P. Kavafis], Gnosi, Atene, pp. 373-388.

Luciani, Cristiano, 2016, *Montale, Kavafis e la Grecia moderna*, Universitalia, Roma.

Macrì, Gabriella, 2006, *La fortuna di Kavafis in Italia. Un contributo allo studio delle traduzioni italiane di Kavafis*, University Studio Press, Salonicco.

Manzella, Gianni, 2017, *Il viaggio a Itaca*, in *La possibilità della gioia. Pippo Deldono*, Edizioni Clichy, Firenze, pp. 23-106.

Marcone, Pierpaolo, 2023, *Roberto Andò e il suo cinema tra mistero, memoria e realtà*, in *Taxidrivers*, 10 novembre, testo disponibile al sito: https://www.taxidrivers.it/320929/review/approfondimenti/roberto-ando-l-intellettuale-e-il-suo-cinema-tra-mistero-memoria-e-realta.html [consultato il 23/07/2025].

Melis, Alessandro, 2008, *Andai dentro la notte illuminata. Atto unico*, Edizioni P.D'O, [s.l.].

Meschari, Alberto, 2022, *Itaca. La navigazione della vita*, Edizioni Tassinari, Firenze.

Minniti-Ghiona, Domenica, 1995, *Η διάδοση των νεοελληνικών σπουδών στην Ιταλία* [La diffusione degli studi neogreci in Italia], in *Parnassòs*, XXXVII, Atene, pp. 260-275.

Minucci, Paola Maria, 1991, *Sentimento del tempo in Ungaretti, Kavafis, Elitis*, in *III Convegno Nazionale di Studi Neogreci* (Palermo, 19-20 ottobre 1989 – Catania, 21 ottobre 1989), Quaderni dell'Istituto di Filologia greca dell'Università di Palermo, Palermo, pp. 169-179.

Minucci, Paola Maria, 2003, *Kavafis e la poesia italiana,* in *Foro Ellenico*, n. 51, luglio-agosto 2003, pp. 4-8, poi riproposto: 2006, *La fortuna di Kavafis in Italia*, in Kavafis, Kostantinos P., *Poesie d'amore e della memoria*, cura e traduzione di P. M. Minucci, Newton, Roma, pp. 13-18.

Peri, Massimo, 1983, *La letteratura neogreca in Italia*, in *Il Veltro*, 3-4, maggio-agosto, pp. 397-408.

Oliveti, Laura, 1974, *Bibliografia della letteratura neogreca in Italia (1900-1972)*, Istituto Italiano di Cultura in Atene, Atene.

Pontani, Filippo Maria, 1940, *Saggio sulla poesia di Costantino Cavafis*, in *Επιθεώρησις Ελληνο-ιταλικής Πνευματικής Επικοινωνίας Ρώμης*, 3, agosto, pp. 521-540 e 4, settembre, pp. 590-604.

Pontani, Filippo Maria, 1940a, *Fonti della poesia di Cavafis*, in *Επιθεώρησις Ελληνο-ιταλικής Πνευματικής Επικοινωνίας Ρώμης*, 5, ottobre, pp. 657-669.

Rapino, Remo, 2003, *La profezia di Kavafis*, Mobydick, Firenze.

Ricci, Francesco-Ciappi, Silvio, 2011, *Anime nuce. Finzioni e interpretazioni intorno a 10 poeti del Novecento*, Mauro Pagliai Editore, Firenze.

Saponangelo, Teresa, 2021, *K. Kavafis, Per quanto sta in te*, in Malfitano, Francesco (ed.), *Eoliè 21. Arte, Letteratura e Società. Un sospiro di ripartenza*, Chiostro normanno benedettino – Acropoli di Lipari, Isole Eolie (17 luglio-6 agosto 2021), NFC Edizioni, Rimini.

Serafini, Antonella-Poli, Mariella (eds.), 2008, *K. Kavafis, poesie. Marina Karella, quadri e sculture*, Edizione italiana e greca, traduzioni italiane di F. M. Pontani e T. Sangiglio, Athena, Pietrasanta.

Sereni, Vittorio, 1956, *La statua che s'è mossa*, [inclusa nel 1962 negli *Immediati dintorni*, Saggiatore, Milano].

Stomeo, Paolo (ed.), 1955, *Dionisio Solomos e Costantino Kavafis: poesie scelte e tradotte col testo a fronte e con introduzioni e note dichiarative*, La Nuova Ellade, Matino-Lecce.

Vaghenàs, Nassos, 2000, *Συνομιλώντας με τον Καβάφη. Ανθολογία ξένων καβαφογενών ποιημάτων*, Centro di lingua greca, Salonicco.

Vitti, Mario (ed.), 1957, *Poesia greca del Novecento*, Ugo Guanda Editore, Parma.

Zoras, Gheòrghios T., 1934, *Costantino Cavafis. Il poeta alessandrino*, in *L'Europa orientale. Rivista storica e politica*, XIV, Istituto per l'Europa orientale, Roma, pp. 498-501.

Zoras, Gheòrghios T., 1963, *Ο Καβάφης εις την Ιταλία (Μελέται, κρίσεις, μεταφράσεις)*, in *Nea estia*, Omaggio a Kavafis, LXXIV, vol. 872, pp. 1576-1583 [Estratto della collana «Κείμενα και Μελέται Νεοελληνικής φιλολογίας» XVIII, pubblicato nel 1964: cito da questo testo].